



Rassegna

Stampa

SABATO

26 GIUGNO

2017

SALUTE DA DIFENDERE

LA BUONA NOTIZIA

L'ANNUNCIO DELLA MOSCHETTI

«Roberta Koronica verrà a lavorare a Taranto ad Oncoematologia pediatrica che speriamo di riuscire a inaugurare per l'inizio dell'autunno»

IL RAPPORTO CON BARI

La struttura di Taranto sarà in collegamento col reparto di Oncologia ed Ematologia oncologica pediatrica del Policlinico inaugurata giorni fa

MARIA ROSARIA GIGANTE

● La foto che le ritrae insieme ha fatto rapidamente il giro di Facebook ed in poche ore ha intercettato circa 700 «like». «Ho il piacere di presentarvi la dottoressa Roberta Koronica, l'oncoematologa pediatrica (quattro anni di esperienza in un Centro di Oncoematologia pediatrica) che verrà a lavorare a Taranto nel settore di Oncoematologia pediatrica che speriamo di riuscire a inaugurare per l'inizio dell'autunno e a cui stiamo alacremente lavorando», annuncia sul suo profilo Anna Maria Moschetti, la pediatra tarantina a cui il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, dopo averla nominata nel collegio regionale di esperti, ha affidato già lo scorso anno l'incarico di seguire l'iter della realizzazione a Taranto di Oncoematologia. Il progetto è andato avanti intercettando poi in questi mesi la donazione dell'associazione «Arcobaleno nel cuore» che, con la vendita della celebre t-shirt nera divenuta oggetto di cult col messaggio che ha fatto presto il giro dell'intero Paese, «je jesche pacce pe te!», ha destinato circa 500 mila euro.

I fondi, come ha ribadito il protocollo di intesa sottoscritto giorni fa (pubblicata ieri la relativa delibera), serviranno a consentire un'accelerata del progetto con l'assunzione a tempo determinato dei medici. La notizia ufficiale che c'è anche già un volto ed un nome di chi consentirà ai piccoli pazienti tarantini di poter effettuare almeno un tratto del proprio percorso di cura a Taranto, giunge il giorno in cui a Bari è stato invece inaugurato il reparto di Oncologia ed Ematologia oncologica pediatrica del Policlinico, struttura considerata tra le migliori in Italia e punto di riferimento al Sud. E' questa, dunque, così come previsto nel piano di riordino ospedaliero regionale, la struttura hub con cui il centro tarantino (spoke) sarà in stretto contatto. Presso l'hub sarà possibile curare nel periodo acuto i bambini che purtroppo dovessero ammalarsi. Nei periodi successivi gli stessi bambini potranno essere curati e seguiti a Taranto il cui centro dovrà presto anche «imparare» a fare diagnosi.

Sull'intero progetto converge, come si diceva,



SARÀ A TARANTO L'oncoematologa pediatrica Koronica (a sinistra) con Moschetti

«Ecco l'oncoematologa pediatrica che sarà a Taranto»

La sua assunzione grazie ad una raccolta solidale di fondi

l'opera, determinante a questo punto, dell'associazione «Arcobaleno nel cuore» e degli «Amici del Piccolo Bar» nel quartiere Tamburi. E' lì che per caso è cominciata una gara di solidarietà che ha contagiato migliaia di persone in tutta Italia. La giornalista delle «Dene», Nadia Toffa, riceve in dono una maglietta nera con quella frase fucsia che diventa virale («je jesche pacce pe te!»). Lei la indossa in tv e comincia la gara. E' il direttore generale dell'Asl, Stefano Rossi, ad orientare la destinazione dei fondi raccolti: al più presto a favore dell'assunzione a tempo determinato dei medici necessari a curare qui i bambini. E' l'escamotage che consente all'Asl di superare gli stretti vincoli posti in tema di assunzioni a tempo determinato (spesa che deve essere ogni anno pari a quella del 2009 ridotta del 50 per cento).

Intanto, il piano di riordino ospedaliero ha previsto a Taranto 5 posti letto di Oncologia pediatrica, in spoke con l'Azienda ospedaliera universitaria del Policlinico di Bari. Sarà, dunque, poi l'Asl a farsi carico dell'assunzione a tempo indeterminato del personale necessario una volta sbloccato il relativo iter concorsuale. Il recente protocollo d'intesa siglato tra Asl ed associazione «Arcobaleno nel cuore» prevede specificatamente che i fondi raccolti siano destinati all'Asl per il pagamento delle competenze stipendiati (per non meno di 24 mesi) in favore degli oncoematologi pediatri. La restante somma derivante dalla raccolta fondi sarà destinata ad altre finalità sempre a sostegno dell'assistenza sanitaria oncologica infantile come attività di screening a favore dei bambini della città e della provincia.

IL NUOVO OSPEDALE

Franzoso: su San Cataldo Invitalia ci rassicuri che non perdiamo i fondi

● Nuovo ospedale San Cataldo, torna il timore che i fondi siano a rischio. A paventarlo è la consigliera regionale Francesca Franzoso (Forza Italia) che torna a sollecitare Invitalia - con una lettera al responsabile Giovanni Portaluri - a chiarire tempi e scadenze dell'affidamento dei lavori. «Dopo le sollecitazioni avanzate in commissione regionale, Invitalia non ha ancora fornito alcuna assicurazione sulla esenzione dalla scadenza fissata dal Milleproughe, dei fondi Cipe», dice Franzoso secondo cui, nonostante il decreto indichi il 31 dicembre quale data ultima per la firma del contratto di realizzazione dell'opera, il cronoprogramma dei lavori ad oggi si conferma in clamoroso ritardo. Ed il punto sarebbe proprio questo: «Ad oggi Invitalia non ha fornito alcuna risposta idonea a fugare dubbi sulla scadenza dei termini citati per evitare la perdita dei fondi».

In audizione regionale il 3 maggio scorso - rievoca Franzoso - «Portaluri ha fatto presente che i fondi previsti per il San Cataldo sono ricompresi nel Contratto istituzionale per Taranto. Motivo, questo, per ritenere che, pur in assenza di obbligazioni giuridicamente vincolanti assunte entro il 31 dicembre, lo stanziamento per la realizzazione del nuovo ospedale non sarebbe stato revocato». Ma si tratterebbe, secondo Franzoso, di un'interpretazione più che di una certezza. Da qui la necessità di ricevere rassicurazioni.

Quanto alle scadenze del cronoprogramma, a maggio era emerso che entro giugno sarebbe avvenuta la firma del contratto per la progettazione esecutiva, che nei successivi tre mesi sarebbe stato presentato il progetto, che a fine dicembre, infine, ci sarebbe stato il bando per l'affidamento dei lavori. Ma saremmo «abbondantemente fuori tempo», dice Franzoso. «Abbiamo atteso, pazienti, risposte che non sono arrivate. E ora è il momento di dimostrare con atti concreti, non a parole, che sul nuovo ospedale si sta operando con la massima diligenza e tempestività».

[M.R.G.]

L'ALLARME

Franzoso sollecita Invitalia «Dateci certezze sui fondi per il San Cataldo»



● «I fondi per il nuovo ospedale S.Cataldo potrebbero essere seriamente a rischio. Dopo le sollecitazioni avanzate in commissione regionale, Invitalia non ha ancora fornito alcuna assicurazione sulla esenzione dalla scadenza fissata dal Milleproroghe, dei fondi Cipe. Nonostante il decreto indichi il 31 dicembre quale data ultima per la firma del contratto di realizzazione dell'opera, il cronoprogramma dei lavori ad oggi si conferma in clamoroso ritardo. Ad oggi Invitalia non ha fornito alcuna risposta idonea a fugare dubbi sulla scadenza dei termini citati, per evitare la perdita dei fondi».

Con queste motivazioni Francesca Franzoso, consigliere regionale di Forza Italia, ha nuovamente sollecitato Invitalia - con una lettera al responsabile dottor Giovanni Portaluri - a chiarire tempi e scadenze dell'affidamento dei lavori.

«In audizione regionale, il tre maggio scorso - prosegue Franzoso - Portaluri ha fatto presente che i fondi previsti per il S. Cataldo sono ricompresi nel contratto Istituzionale per Taranto. Motivo, questo, per ritenere che, pur in assenza di obbligazioni giuridicamente vincolanti assunte entro il 31 dicembre, lo stanziamento per la realizzazione del nuovo ospedale non sarebbe stato revocato».

Una interpretazione, quella di Portaluri, più che una certezza, su cui Franzoso ora torna a chiedere rassicurazioni.

Nell'audizione del mese scorso era emerso che entro giugno sarebbe avvenuta la firma del contratto per la progettazione esecutiva. Nei successivi tre mesi il progetto. A fine dicembre il bando per l'affidamento dei lavori.

«Siamo abbondantemente fuori tempo - conclude Franzoso - abbiamo atteso, pazienti, risposte che non sono arrivate. E ora è il momento di dimostrare con atti concreti, non a parole, che sul nuovo ospedale si sta operando con la massima diligenza e tempestività».

La stessa Franzoso ieri ha attaccato la legge per Taranto definendola «uno spot elettorale. Un testo che è un insieme di titoli e di ambizioni, ma che non traccia una direttrice reale di sviluppo e non indica previsioni finanziarie. Ieri mattina c'è stata infatti la discussione stamattina in questa Commissione, del disegno di legge della Giunta "Indirizzi per lo sviluppo e la coesione economica e sociale del territorio di Taranto".

OSPEDALE. Franzoso (Fi) chiede chiarimenti

«San Cataldo rischio fondi»

TARANTO - "I fondi per il nuovo ospedale S.Cataldo potrebbero essere seriamente a rischio. Dopo le sollecitazioni avanzate in commissione regionale, Invitalia non ha ancora fornito alcuna assicurazione sulla esenzione dalla scadenza fissata dal Milleproughe, dei fondi Cipe.

Nonostante il decreto indichi il 31 dicembre quale data ultima per la firma del contratto di realizzazione dell'opera, il cronoprogramma dei lavori ad oggi si conferma in clamoroso ritardo. Ad oggi Invitalia non ha fornito alcuna risposta idonea a fugare dubbi sulla scadenza dei termini citati, per evitare la perdita dei fondi". Con queste motivazioni Francesca Franzoso, consigliere regionale di Forza Italia, ha nuovamente sollecitato Invitalia - con una lettera al responsabile dott. Giovanni Portaluri - a chiarire tempi e scadenze dell'affidamento dei lavori.

"In audizione regionale, il tre maggio scorso - prosegue Franzoso - Portaluri ha fatto presente che i fondi previsti



per il S. Cataldo sono ricompresi nel contratto Istituzionale per Taranto. Motivo, questo, per ritenere che, pur in assenza di obbligazioni giuridicamente vincolanti assunte entro il 31 dicembre, lo stanziamento per la realizzazione del nuovo ospedale non sarebbe stato revocato". Una interpretazione, quella di Portaluri, più che una certezza, su cui Franzoso ora torna a chiedere assicurazioni. Nell'audizione del mese scorso era emerso che entro giugno

sarebbe avvenuta la firma del contratto per la progettazione esecutiva. Nei successivi tre mesi il progetto. A fine dicembre il bando per l'affidamento dei lavori.

"Siamo abbondantemente fuori tempo - conclude Franzoso - abbiamo atteso, pazienti, risposte che non sono arrivate. E ora è il momento di dimostrare con atti concreti, non a parole, che sul nuovo ospedale si sta operando con la massima diligenza e tempestività".

I VELENI DI TARANTO

I DIFENSORI: NON C'È NESSO CAUSALE

«NON 15 MA 5 DECESSI»

Per la corte solo un terzo dei casi di mesotelioma è sicuramente attribuibile a chi aveva potere e responsabilità nell'acciaieria

Morti per l'amianto all'Ilva cancellate 22 condanne su 25

Anche Fabio Riva e l'ex direttore Capogrosso assolti in appello
Confermate le responsabilità solo di 3 ex dirigenti Italsider

MIMMO MAZZA

● **TARANTO.** Operai Ilva morti per l'esposizione all'amianto? La corte d'appello (presidente **Patrizia Sinisi**), dopo oltre 10 ore di camera di consiglio, cancella con un tratto di penna la sentenza con la quale il 23 maggio del 2014 il giudice monocratico **Simone Orazio** aveva condannato 25 imputati tra dirigenti vecchi e nuovi dello stabilimento siderurgico tarantino tra la gestione pubblica e quella della famiglia Riva.

LA DECISIONE

Dopo 10 ore di camera di consiglio, stravolta la sentenza del 23 maggio '14

Lorenzo Lera che aveva chiesto la condanna di 24 dei 25 imputati, sostenendo che «quindici casi di decesso dovuti a mesotelioma pleurico sono certamente ascrivibili a inalazioni di fibre di amianto occorse all'interno dello stabilimento Ilva» all'interno del quale «non sono mai stati adottati efficaci mezzi di protezione, collettivi e individuali, per la tutela dei lavoratori».

Invece secondo la corte d'appello di quei 15 casi sospetti, soltanto 5 sono sicuramente attribuibili a chi aveva potere e responsabilità nell'acciaieria, portando

così a una profonda revisione del quadro sanzionatorio, giacché alle singole assoluzioni - perché il fatto non sussiste o per non aver commesso il fatto - riguardo ai contestati omicidi colposi si aggiunge il non luogo a procedere per intervenuta prescrizione, maturata ben prima della sentenza di primo grado e dunque tale da determinare anche il venir meno delle statuizioni civili, per l'accusa di rimozione o omissione dolosa di cautele sul luogo di lavoro.

Scatta così l'assoluzione per l'ex vicepresidente di Riva Fire, **Fabio Riva** (difeso dagli avvocati **Nicola Marseglia** e **Luca Perrone**), e per l'ex direttore dello stabilimento siderurgico, **Luigi Capogrosso** (assistito dall'avvocato **Enzo Vozza**) che in primo grado avevano rimediato invece una condanna a 6 anni.

Tre sono i condannati: **Sergio Noce** a 2 anni e 4 mesi (ebbe 9 anni e 6 mesi in primo grado); **Giambattista Spallanzani** a 2 anni e 8 mesi (9 anni in primo grado); e 2 anni ad **Attilio Angelini** (9 anni e 2 mesi in primo grado). Sono 3 ex dirigenti dell'Italsider di Stato che dovranno anche risarcire i parenti degli operai morti per i quali è stato riconosciuto il nesso di casualità, e le parti civili Inail, Fiom, Uil, Associazione Esposti Amianti e Anmil.

Assolti invece **Aldo Bolognini**, **Masimo Consolini**, **Giovanni Gambardella** e **Giovanni Gillerio** (tutti già con-

nati a 8 anni e 6 mesi); **Francesco Chindemi** (8 anni), **Mario Lupo** (7 anni e 10 mesi) e **Renato Cassaro** (7 anni); **Nicola Muni** (6 anni); **Franco Simeoni** (6 anni), **Lamberto Gabrielli**, **Mario Masini**, **Tommaso Vincenzo Milanese**, **Augusto Rocchi** e **Costantino Savoia** (tutti condannati a 5 anni); **Alberto Moriconi** (4 anni); **Bruno Fossa** e **Riccardo Roncan** (entrambi condannati a 4 anni); **Pietro Nardi** (8 anni e 6 mesi), ex commissario della Lucchini, e **Giorgio Zappa** (8 anni e 6 mesi) ex dirigente del siderurgico poi passato ai vertici di Finmeccanica; assolto infine anche **Ettore Mario Salvatore**, condannato a 4 anni in primo grado.

Bisognerà ovviamente attendere il deposito delle motivazioni per comprendere le ragioni del sostanziale stravolgimento della sentenza di primo grado.

Le difese degli imputati avevano fatto rilevare la mancanza di prove circa la sussistenza del nesso causale, soprattutto tra le condotte di chi aveva ricoperto la carica di amministratore per poco tempo come nel caso dei consiglieri Milanese, Gabrielli e Rocchi, difesi dagli avvocati **Vittorio Manes**, **Fabrizio Lemme** e **Gianluca D'Oria**, che erano stati nominati dal Iri per garantire il traghettamento del colosso siderurgico dal pubblico a privato. Nel collegio difensivo anche gli avvocati **Egidio Albanese**, **Giuseppe Coda** e **Rocco Maggi**.



TARANTO Il presidente della corte d'appello Patrizia Sinisi

RINFORZERANNO IL PRONTO SOCCORSO

Pediatri in ospedale nel weekend Partono le selezioni nelle Asl

● **BARI.** Niente più code per i bambini nel pronto soccorso, in particolare nei weekend quando gli ambulatori pediatrici sono chiusi. È l'obiettivo del progetto Scap, che dopo la sperimentazione nella Bat, sta per essere esteso alle altre province pugliesi. Si tratta di ambulatori pediatrici che verranno allestiti in zone attigue al pronto soccorso degli ospedali dotati di pediatria per trattare i casi non urgenti nei giorni prefestivi e festivi, oltre che il sabato e la domenica, dalle 20 alle 8: l'obiettivo è evitare lunghe attese e - allo stesso tempo - diminuire il numero di ricoveri.

L'Asl di Bari e quella di Taranto ha pubblicato il bando giovedì, Foggia e Brindisi avevano già provveduto. Possono partecipare i pediatri già inseriti nelle graduatorie regionali, ma anche i semplici specialisti. Una modifica al progetto, voluta dal capo dipartimento della Sanità, **Giancarlo Ruscitti**, ha consentito di presentare le candidature a tutte le Asl, salvo poi dover scegliere un'unica sede per prestare il servizio. Servizio che non avrà costi aggiuntivi per le casse pubbliche, perché attinge ai fondi non utilizzati per la pediatria.

Positivo il commento del capogruppo di Noi a Sinistra, **Enzo Colonna**: «Un segnale molto positivo per la sanità pugliese - dice - che può costituire un modello anche per altre fasce di utenza, come gli anziani o i malati cronici, cui possono essere garantiti i servizi medici attraverso ambulatori dedicati senza dover ricorrere sistematicamente alle strutture ospedaliere».

LA SENTENZA

Amianto killer in Ilva Assoluzione per Riva

*Ieri il verdetto d'Appello sui decessi dei lavoratori
Ridimensionate le condanne per tre dirigenti Italsider*

di Mario DILIBERTO

Assolto Fabio Riva. Restano le condanne, peraltro ridimensionate, per tre manager della gestione dell'Italsider.

Così la Corte di Appello di Taranto, presieduta dal giudice Patrizia Sinisi, nella serata di ieri, ha rivisitato il verdetto di primo grado del processo sulla morte di una quindicina di operai collegata alla presenza di amianto nella grande fabbrica jonica.

Lavoratori uccisi dal mesotelioma pleurico, scatenato, secondo l'accusa, dal massiccio utilizzo nello stabilimento delle fibre di amianto.

Un pericolo micidiale che, nella lunga storia del gigante dell'acciaio, tra gestione di Stato e privata a guida Ilva, agli operai non venne comunicato e contro il quale non si predisposero le necessarie accortezze. Un teorema che ha retto per la morte di alcune tute blu riconducibile all'epoca dell'Italsider. Con la condanna di manager di primo piano de-



gli anni dell'acciaio di Stato come Giambattista Spallanzani, Sergio Noce e Attilio Angelini, anche se per loro è arrivata l'assoluzione per buona parte dei decessi per i quali sono stati spediti a giudizio.

Le pesanti condanne del primo grado, quindi, sono state ridotte a 2 anni e 8 mesi per Spallanzani, pena condonata (9 anni in primo grado), a 2 anni e 4 mesi per Noce, anche per lui pena condonata (8 anni e 6

mesi in primo grado), e a 2 anni per Angelini, con pena sospesa (9 anni e 2 mesi in primo grado). Restano in piedi, invece, le statuizioni civili.

La sentenza di appello, per il resto, ha ridimensionato la portata di quella con la quale il giudice Simone Orazio, tre anni fa, aveva concluso il processo. Delle 27 condanne inflitte dal magistrato, sul tavolo ne rimangono tre.

Assoluzioni e prescrizioni

hanno fatto il resto.

Di impatto l'assoluzione, con formula piena, decretata dalla Corte di Appello per Fabio Arturo Riva, a giudizio per la morte di due lavoratori. L'industriale, infatti, è uscito indenne dalle forche caudine del processo, a dispetto dei 6 anni di condanna in primo grado. Le tesi dei suoi difensori, gli avvocati tarantini Nicola Marseglia e Luca Perrone, infatti, hanno trovato concordi i

giudici d'Appello.

Analoga sorte per Luigi Capogrosso, storico direttore dopo la privatizzazione. Anche l'ingegnere manduriano, difeso dagli avvocati Enzo Voza e Alberto Mittone, è stato scagionato dalle imputazioni più gravi, mentre la prescrizione ha cancellato quella di omissione di cautele contro gli infortuni sul lavoro. Un combinato che ha resettato la condanna a 6 anni di carcere.



Ieri sera la Corte di Appello di Taranto ha emesso il verdetto di secondo grado del processo che vedeva alla sbarra 27 manager, tra Italsider di Stato e Ilva privata, per la morte di una ventina di operai connessa alla presenza di amianto in fabbrica.

L'assoluzione, inoltre, è stata disposta per i manager Aldo Bolognini (8 anni e 6 mesi in primo grado), Massimo Conso- lini (8 anni e 6 mesi in primo grado), Mario Masini (5 anni in primo grado), Piero Nardi (6 anni in primo grado), Giorgio Zappa, (8 anni e 6 mesi in primo grado), Ettore Salvatore (4 anni in primo grado), Lamberto Gabrielli (5 anni in primo grado), Tommaso Vincenzo Milanese (5 anni in primo grado) e Augusto Rocchi (5 anni in primo grado), gli ultimi tre difesi dagli avvocati Vittorio Manes, Fabrizio Lemme e Gianluca D'Oria.

Assoluzione, inoltre per gli ex dirigenti Renato Cassaro (7 anni in primo grado), Francesco Chindemi (8 anni in primo grado), Bruno Fossa (4 anni in primo grado), Giovanni Gambardella (8 anni e 6 mesi in primo grado), Giovanni Gillerio (8 anni e mezzo in primo grado), Mario Lupo (7 anni e 10 mesi in primo grado), Alberto Moriconi (4 anni in primo grado), Nicola Muni (6 anni in primo grado), Riccardo Roncan (4 anni in primo grado), Costantino Savoia (5 anni in primo grado), e Franco Simeoni (6 anni in primo grado).

Per altri due imputati, invece, è giunto il non doversi procedere per «intervenuta morte del reo».

IL CASO IL MINISTRO DELLA SANITÀ DOPO IL BAMBINO MORTO PER CONTAGIO A MONZA: «UNO STRAZIO, UNA VITA VAL BENE UNA LEGGE»

«Epidemia di morbillo, rischiano pure gli adulti»

Lorenzin a Bisceglie difende i vaccini obbligatori: «Il decreto ha basi scientifiche»

● **BARI.** Il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, ha definito «straziante» la storia del bimbo morto a Monza, stroncato dal morbillo probabilmente contratto dai due fratelli che i genitori avevano deciso di non vaccinare. «Una vita vale bene una legge», ha detto il ministro parlando al Digithon di Bisceglie: «È in corso una epidemia di morbillo, rischiano non solo i bambini ma anche gli adulti non vaccinati».

Ad attenderla, il ministro ha trovato un gruppo di genitori no-vax che ha tentato (invano) di farsi ascoltare per protestare contro il decreto che ha reso obbligatorie le vaccinazioni per iscri-

versi a scuola. «È importante - ha detto Lorenzin, parlando della conversione del decreto - che non venga svuotato di valore scientifico, poi siamo aperti a modifiche, per esempio l'istituzione dell'anagrafe nazionale vaccinale, tanto che abbiamo già approvato le risorse per finanziarla». La lista dei 12 vaccini - ha ribadito - è stata indicata dalle autorità sanitarie sulla base dei criteri di messa in sicurezza della popolazione. «Chi vuole modificarla - ha avvertito - se ne assuma la responsabilità, io mi attengo a ciò che dicono le autorità sanitarie, non a giudizi o convenienze politiche».

A fronte delle polemiche sul decreto, Lorenzin ha risposto che l'obbligatorietà vaccinale serve a garantire il diritto alla salute, sancito dall'articolo 32 della Costituzione. Riferendosi al rapporto tra fake news e movimenti «No vax», il ministro ha sottolineato che con l'avvento dei social, le false notizie sono state viralizzate in modo incontrollato. E ancora: «Siamo in un Paese che non ha una cultura scientifica profonda, in questo contesto le fake news attecchiscono, perché arrivano alle mamme. Lo sono anche io, il massimo amore per i nostri bambini sta nel vaccinarli».